



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 novembre 2023

IN PRIMO PIANO:

- Ricerca Uisp, Svimez, e Sport e Salute: Impianti sportivi al Centro-Sud: 6 scuole su 10 senza palestra. Il rapporto Svimez-Uisp. Su [Gazzetta dello sport](#). Impianti sportivi, Sud Italia fanalino di coda per volumi e accessibilità su [Calcio popolare](#)
- Convegno 100Esperte per lo sport contro gli stereotipi, per dare voce e visibilità all'expertise femminile su [AdnKronos](#), [il video dell'intervento di Manuela Claysset](#)
- Forum Terzo Settore l'assemblea "Dalla percezione al cambiamento: il terzo settore oltre il fare". Su [Giornale Radio Sociale](#), [Uisp Nazionale](#) e [video](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Al via la Cop28 a Dubai: Perché la Cop28 a Dubai rischia di essere tutta "chiacchiere e distintivi". Per poi non decidere nulla. su [L'Espresso](#); Cop28: difendere i diritti umani, facendo pressione sugli Emirati Arabi Uniti su [AmnestyInternational](#)
- Gaming e disabilità: riabilitazione, ma anche intrattenimento e socialità. Su il [Sole24ore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sport e parità di genere, Uisp Potenza e Crpo Basilicata presentano eventi a Picerno e Potenza. [Su SassiLive](#) e su [Passaggio a Sud](#)
- Uisp Modena: tra sport e ambiente, a dicembre tornano le camminate di quartiere. [Su rete civica MoNet](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Vivicittà Porte Aperte, [il videoracconto dell'iniziativa nella casa circondariale di Rebibbia, Roma](#)
- Sport e disabilità: le parole della mamma di Felix, bambino autistico che pratica tennis con Uisp Avellino. [Il servizio di Sport Channel 214](#)
- Winter Game - promozionali Uisp, categoria Avviamento. [Polisportiva CGB Pattinaggio](#)
- [Uisp Campania, Asd disabili in azione, gli atleti imparano a palleggiare](#)

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Il Rapporto fotografa l'offerta delle infrastrutture e dei servizi sportivi nelle regioni italiane: 6 scuole su 10 non hanno una palestra e il 60% degli impianti risale agli anni 80

Giuseppe Di Giovanni

29 novembre - 10:42 - MILANO

Solo il 26% degli impianti sportivi italiani è al Sud. In Italia 6 scuole su 10 non hanno una palestra, il 60% degli impianti risale agli Anni 80. Un impianto su

cinque non è fruibile da persone con disabilità. È quanto emerge dalla ricerca condotta dalla Svimez e dalla Uisp, con la collaborazione di Sport e Salute presentata a Roma nella sala WeSportUp al Foro italo, dove sono intervenuti il presidente di Sport e Salute Spa Marco Mezzaroma, il presidente della Uisp Tiziano Pesce, il direttore della Svimez Luca Bianchi, il presidente dell'Istituto di Credito Sportivo Beniamino Quintieri e la curatrice della ricerca Serena Affuso (ricerca realizzata insieme a Gaetano Vecchione). Una fotografia, quella presentata oggi, la prima dopo lo shock pandemico che ha investito in maniera significativa il settore nell'ultimo triennio, sull'offerta degli impianti e dei servizi sportivi nelle regioni italiane, rappresentando il punto di vista specifico e aggiornato degli operatori: gestori e proprietari di impianti sportivi, attraverso una survey e tre sessioni di focus group.

IL CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI AL CENTRO-SUD—

Commenta per primo

*“Siamo felici di aver contribuito a questa ricerca - dice Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute -. Questa iniziativa fa parte di una più generale di cui siamo stati investiti dal Governo e dal ministro per lo Sport per aggiornare il censimento del 2020 degli impianti sportivi. Abbiamo censito più di 77mila impianti, stiamo aggiornando la ricerca con un focus particolare su quelli dismessi e non ultimati, partendo da **Caivano**, il progetto di ristrutturazione, anche sociale, che investe più in generale il Parco Verde. Quella dell'impiantistica sportiva è la madre di tutte le questioni; c'è carenza di impianti nelle scuole e c'è un grande divario tra Nord e Sud. Quello che dobbiamo fare tutti insieme, che è la missione di Sport e Salute, è risolvere questo problema”. “Occorre che le politiche pubbliche intervengano per correggere gli squilibri tra Nord e Sud e per garantire diritti uguali per tutti i cittadini - ha detto Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - Lo sport è un indicatore di benessere, di coesione sociale, di partecipazione. Per arrivare a considerare lo sport come vero diritto di cittadinanza, di rango costituzionale, c'è bisogno di scelte politiche nuove. Il Rapporto che presentiamo ci indica chiaramente la strada: passare da una concezione di welfare di protezione a una idea nuova di welfare di promozione, di sviluppo, di innovazione. In questo senso lo sport, in quanto impianti e servizi, oggetto del Rapporto, è anche occasione di lavoro per gestori, operatori, organizzatori, istruttori”.*

L'IMPORTANZA DELLO SPORT PER LA SALUTE— *Per il direttore della Svimez, Luca Bianchi, “dobbiamo evitare che anche lo sport diventi elemento di disuguaglianza, mentre rimane fondamentale per la sua funzione sociale ed educativa. Lo sport è anche un pezzo della strategia sanitaria italiana, perché dove si fa più sport c'è una salute migliore. La frammentazione dell'offerta è molto forte tra i territori, oltretutto tra nord e sud. L'investimento sugli impianti e sui servizi sportivi è parte delle politiche di sviluppo del Paese: servono risorse per costruire nuovi impianti, ma anche per garantirne la gestione. L'accesso allo sport deve diventare un diritto garantito come Lep-Livelli essenziali delle prestazioni. È necessaria poi una assistenza tecnica per i comuni che devono realizzare i progetti, seguendo il criterio del fabbisogno e non solo della capacità di vincere i bandi. Infine, un plauso per le società sportive, che tra molte difficoltà si rivelano attori sociali fondamentali sul territorio”.*

IL PLAUSO ALLE SOCIETÀ SPORTIVE— “Come emerso dal Rapporto Uisp, Sport e Salute, Svimez gli Enti locali sono proprietari del 63% degli impianti sportivi del Paese e sono i primi a necessitare del supporto finanziario per favorire la riqualificazione e l'ammodernamento degli stessi - dice il presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri - Ics, banca pubblica leader nel finanziamento dell'impiantistica sportiva, ricopre un ruolo centrale grazie ai suoi finanziamenti agevolati con tasso di interesse completamente abbattuto rivolti agli Enti locali, in un periodo caratterizzato dalla crescita vertiginosa dei tassi di interesse sui mutui. Ics fornisce un fondamentale sostegno economico non solo alle Amministrazioni locali ma anche alle Federazioni Sportive, agli Enti di Promozione e a tutto il mondo associativo delle ASD e SSD, che rappresentano la spina dorsale del mondo dello sport e della promozione sportiva”.

LA SPESA— Per quanto riguarda invece il confronto con le spese in servizi e ricreativi l'Italia registra una spesa di 5,3 miliardi, pari allo 0,5% della spesa totale e 0,3% del Pil. Se consideriamo la spesa in valore, si tratta delle più alte in Ue dopo Francia (13,2 miliardi di euro) e Germania (9,8 miliardi di euro), se invece consideriamo la quota percentuale di spesa dedicata a servizi ricreativi e sportivi sul totale della spesa pubblica l'Italia si colloca al di sotto dei valori mediamente registrati in UE, tra l'Austria, la Slovenia e la Germania, ben lontano da Paesi quali la Francia, (0,9%), Spagna (0,8%) e Portogallo (0,8%). Anche sui modi di praticare sport i dati mostrano un ritorno alle tradizionali abitudini degli italiani pre-pandemia. Su un campione di oltre 1.800 individui era emerso che prima del lockdown e delle successive restrizioni oltre la metà degli italiani con più di 16 anni (il 53%) praticava sport in impianti sportivi, il 40% all'aria aperta e il 7% presso la propria abitazione, mentre la quasi totalità dei minori (circa il 90,6%) praticava sport in impianti sportivi, con quote residuali per la pratica all'aria aperta (7,8%) e a casa (1,6%).

SPORT A SCUOLA: IL PROBLEMA DEGLI IMPIANTI AL SUD— Per quanto riguarda le scuole, invece, circa 550mila allievi delle scuole primarie del Mezzogiorno (66% del totale) frequentano scuole che non sono dotate di una palestra. Solo la Puglia presenta una buona dotazione di palestre mentre registrano un netto ritardo la Campania (170mila allievi senza palestre, 73% del totale), la Sicilia (170mila, 81%), la Calabria (65mila, 83%). Nel Centro-Nord gli studenti senza palestra corrispondono al 54%. Non molto diversa la situazione relativa alla scuola secondaria di I° grado nel Mezzogiorno dove il 57% degli alunni frequenta una scuola senza palestra. Sono circa 328mila allievi in tutto il meridione con il preoccupante caso della Basilicata (87% degli allievi senza palestra) e poi della Calabria (77%) e Sicilia (74%). Anche nella scuola secondaria di II° grado il 57% degli alunni del Mezzogiorno non frequenta una scuola dotata di palestra. Sono circa 550mila allievi in tutto con punte altissime in Basilicata (82% pari a circa 22mila studenti) e significative in Sicilia (64%, 145mila studenti) e Campania (65%, 45mila studenti). Vanno, inoltre, segnalate l'obsolescenza e la vetustà delle strutture sportive la cui costruzione risale prevalentemente a prima degli anni Ottanta (circa il 60% degli impianti italiani) con impatto importante sui costi di manutenzione.



NEWS

SENZA CATEGORIA

Impianti sportivi, Sud Italia fanalino di coda per volumi e accessibilità

Daniele Errera - 29 Novembre 2023

Un recente rapporto di Svimez, Uisp, Sport e Salute ha evidenziato una notevole divergenza tra Nord e Sud Italia in merito al volume e alla quantità di impianti sportivi.

Nord e Sud Italia, vecchia, annosa questione. Una diversità strutturale evidente sin dal 17 Marzo 1861, quando a Torino fu annunciata l'unità del Paese. Da Camillo Benso conte di Cavour a Giorgia Meloni. Per quanto possibile, le capacità strutturali dei due territori si sono ancora di più acuite, lungo gli ultimi decenni. Dopo le guerre, dopo il boom economico e la stagnazione, la stagflazione e gli anni '80, nonostante la CEE e l'UE, il volume infrastrutturale e la capacità produttiva del Sud Italia sono sempre stati lontani da quelli del Settentrione, sempre più strettamente integrato nella vicina Europa centrale.

Anche nel mondo dell'attività fisica è possibile notare le divergenze tra le due aree italiane, come evidenziato dalla ricerca condotta dalla Svimez e dalla Uisp, con la collaborazione di Sport e Salute,

e presentata al Foro Italico di Roma: gli impianti sportivi nel Sud Italia sono solo il 26% del totale nel Paese. Un numero figlio anzitutto della cultura sportiva: infatti, il tasso di sedentarietà nel Meridione si attesta al 52,2%, distante oltre 20 punti percentuali da quello del Centro Nord, al 30% circa. Il 52% dei siti sportivi sono nel Settentrione e il 22% al centro Italia.

In merito all'attività sportiva nelle ore di scuola, anche in questo caso il Sud Italia è fanalino di coda dell'indagine condotta, sebbene con percentuali diverse, più ridotte. Nei cinque anni di scuola primaria il gap è del 12%, rappresentante del 66% e del 54%.

In generale, in Italia è il 60% delle scuole a non avere in dotazione palestre per l'attività fisica.

Oltre alla quantità, la funzionalità: il 17,7% delle strutture è parzialmente funzionante, mentre nel nord Italia è il 8,29%.

L'accesso ai disabili: in queste pessime condizioni strutturali, non stupisce che sia oltre il 22% degli impianti sportivi a non dichiararsi conforme, sia lato atleti che spettatori. Naturalmente, la storia non cambia nella distribuzione geografica nostrana, con il Mezzogiorno in ritardo.

In definitiva, l'Italia continua a manifestare problemi notevoli anche nell'ambito sportivo, a livello quotidiano. Il sud Italia risulta più indietro nell'efficientamento delle strutture e lontano dalle corrispondenti aree dei Paesi più industrializzati in Unione Europea.

Di seguito, il PDF della ricerca.



#100esperte per lo sport, contro gli stereotipi per dare voce e visibilità all'expertise femminile

29 novembre 2023 | 17.01

Redazione Adnkronos

Iniziativa promossa dalla Fondazione Bracco, dall'Associazione giornaliste Gi.U.Li.A, dall'Osservatorio di Pavia

Questo pomeriggio nella sede del Coni è stato presentato il progetto #100esperte per lo sport. L'iniziativa, promossa dall'Associazione giornaliste Gi.U.Li.A, dall'Osservatorio di Pavia e dalla Fondazione Bracco, ha l'obiettivo di promuovere nel mondo dell'informazione la visibilità delle professioniste in ambito sportivo. In un momento particolarmente felice per lo sport azzurro e con uno sguardo rivolto ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026, alla luce del recente riconoscimento dello sport nella Costituzione ('La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme' art 33) il progetto #100esperte propone un'occasione di informazione e riflessione a 360 gradi sulla multidimensionalità del divario tra donne e uomini nel mondo dello sport che si riflette nella rappresentazione mediale, nella dimensione del lavoro (posizioni apicali, professionismo, divario salariale) e nei diritti.

Secondo il Global Media Monitoring Project 2020, a livello globale lo sport è il 5° argomento più frequente, ma la percentuale di notizie che riguardano le donne è irrisoria: solo il 4%, che cala allo 0% considerando l'Italia. Se l'argomento riguarda le atlete professioniste abbiamo un'incidenza del 14%, che precipita al 3% nel nostro Paese. Il Rapporto Censis 2023 "Donne, lavoro, sport in Italia" sottolinea la correlazione tra l'intensità della pratica sportiva e il tasso di occupazione femminile: dove c'è più sport, c'è anche più lavoro femminile e le donne lavorano meglio. In questo modo si crea un circolo virtuoso per cui sport e lavoro si alimentano a vicenda.

Per questo, il riconoscimento delle donne nello sport non è solo una questione di giustizia sociale e di pari opportunità, ma anche come un tema di sviluppo sociale ed economico più ampio. E i media hanno un ruolo centrale nel contribuire a questo processo, come ribadito di recente nelle Raccomandazioni e Piano d'azione dell'Unione Europea, nel documento Towards More Gender Equality in Sport (European Commission, Directorate General for Education, Youth, Sport and Culture - Directorate Culture, Creativity and Sport 2022).

"Credo profondamente nel valore educativo e sociale dello sport e consideriamo l'attività agonistica un'occasione unica per ragazzi e ragazze di maturare, migliorare, confrontarsi, imparando ogni giorno il rispetto verso gli altri, la lealtà e il sacrificio", afferma Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, che fin dall'avvio del progetto #100esperte nel 2016 ha contribuito al suo sviluppo. "Noi da sempre cerchiamo di fare la nostra parte, anche sostenendo diverse società femminili, come Pro Patria Volley e Bracco Atletica, o come la Enotria, un club maschile che promuove la Bracco Cup – Women's Football. A questo impegno abbiamo affiancato un'iniziativa che vuole lanciare un messaggio culturale importante: il concorso nazionale "Donna Sport, l'Atleta più brava a scuola", di cui il Gruppo Bracco all'inizio del 2024 lancerà la settima edizione. Un'iniziativa a cui tengo molto dedicata alle ragazze -atlete e paratlete- dai 14 ai 18 anni che pur praticando sport federali ad alti livelli hanno un ottimo rendimento scolastico".

"Molto è cambiato negli ultimi 20 anni: a inizio secolo le atlete Olimpiche Invernali rappresentavano circa 1/3 del totale. Le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 saranno le più gender balance della storia" dichiara Diana Bianchedi, Chief Strategy Planning Legacy

Officer Milano Cortina 2026. “Il progetto ‘100esperte per lo sport’ ha il merito di accendere un faro su questo tema affidandoci un impegno concreto in questa direzione. I nomi ci sono. Le competenze ci sono e sono preziose. Dobbiamo proseguire sul percorso intrapreso”.

“Condivido pienamente il messaggio di questa iniziativa”, sottolinea Silvia Salis, Vicepresidente vicaria Coni, “essendo importantissimo dare voce alle esperienze e alle capacità delle donne in un ambiente come quello dello sport che, a livello dirigenziale, è ancora molto declinato al maschile, in quanto, evidenziare le competenze dell’universo sportivo femminile è cosa più che mai necessaria.”

“Negli ultimi anni le donne nello sport in Italia hanno fatto passi da gigante, e grazie alla loro tenacia e ai risultati straordinari raggiunti, anche nelle discipline tradizionalmente considerate maschili, hanno saputo imporre un’immagine femminile nuova e vincente al grande pubblico”, ricorda Elisa Giomi, Commissaria AgCom. “A questo proposito va sottolineato il ruolo positivo dei media, è da tempo che gli studi di settore dimostrano che la crescita dell’esposizione mediatica delle donne nello sport e il maggior numero di giornaliste e commentatrici aiutano a combattere e a superare i pregiudizi di genere oltre a essere una fonte di ispirazione per bambine e ragazze. Ma la strada da fare è ancora lunga se al di fuori delle Olimpiadi solo il 4% di tutta la copertura mediatica mondiale è dedicata agli sport femminili. Ben vengano quindi iniziative come questa che sono una spinta importante verso la parità di genere.”

Il progetto “100 donne contro gli stereotipi” (#100esperte), nato da un’idea di Gi.U.Li.A. Giornaliste e dall’Osservatorio di Pavia, con il sostegno di Fondazione Bracco e il supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, è una banca dati online liberamente accessibile con oltre 450 profili di esperte in settori strategici (Sport, STEM, Economia e Finanza, Politica internazionale, Storia e Filosofia) selezionate con criteri scientifici, perché siano interpellate da giornalisti, organizzatori di eventi e talk show, agenzie e uffici stampa, scuole e università per colmare l’assenza di donne di grande professionalità ed eccellenza nel panorama dei media e della comunicazione italiana.

All’incontro, moderato dalla Vicedirettrice Tg2 Elisabetta Migliorelli, sono intervenuti Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani, Silvia Salis, Vicepresidente vicaria CONI; Antonio Parenti, Capo Rappresentanza in Italia della Commissione Europea; Diana Bracco, Presidente

Fondazione Bracco; Diana Bianchedi, Chief Strategy Planning Legacy Officer Milano Cortina 2026; Monia Azzalini, Responsabile settore Media e Genere, Osservatorio di Pavia; Marco Mazzocchi, Caporedattore e conduttore RaiSport; Silvia Garambois, Presidente GiULiA; Elisa Giomi, Commissaria AGCOM; Manuela Claysset, Responsabile Politiche di genere e diritti UISP; Fiona May, ex lunghista, Board of trustees children's Foundation of UEFA; Luisa Rizzitelli, Presidente ASSIST; Valeria Straneo, ex atleta, campionessa di maratona. Contributi video di Maria Luisa Garatti, avvocatessa dello sport e atleta, e Katia Serra, ex calciatrice e Laura Pellicoro, mezzofondista.



Terzo settore, un veicolo di trasformazione sociale: parla la portavoce del Forum Vanessa Pallucchi

30/11/23

Oltre il fare

Il Terzo Settore opera a fianco delle persone nei territori, ma è anche veicolo di trasformazione sociale, che passa attraverso l'elaborazione e la realizzazione delle politiche pubbliche. Se ne è discusso ieri a Roma. Ascoltiamo la portavoce del Forum Vanessa Pallucchi.

Audio Player

Ambiente

Perché la Cop28 a Dubai rischia di essere tutta "chiacchiere e distintivi". Per poi non decidere nulla

Nell'anno più caldo della storia e nella città ecoinsostenibile per eccellenza, grandi nazioni inquinanti e piccoli paesi inquinati sono separati su tutto. La nuova guerra in Medio Oriente peggiora un quadro già plumbeo. E l'Italia si presenta con una squadra di basso profilo

di Gianfrancesco Turano 30 novembre 2023

Incendi devastanti in Grecia, alluvioni catastrofiche in Libia e in Malawi. Negli Usa, paese leader dello sviluppo, l'agenzia governativa Ncei dichiara che, dall'inizio del 2023 al 10 ottobre, ci sono stati 24 disastri climatici in territorio federale con danni superiori a 1 miliardo di dollari per ogni evento. In Italia c'è stato l'uragano Ciaràn che ha colpito la Toscana giorni fa e il fiumiciattolo Seveso che ha allagato Milano: è l'esondazione numero 118 dal 1975, la ventesima dal 2010. E il 2023 diventerà l'anno più caldo a livello globale dalla metà dell'Ottocento, quando iniziarono le rilevazioni climatiche.

In questo quadro incompleto per motivi di spazio, la conferenza annuale sul clima Cop 28 inizia il 30 novembre a Dubai con scarse speranze di passi concreti verso l'obiettivo dell'accordo di Parigi 2015, quando si stabilì che l'aumento delle temperature planetarie non doveva superare i 2° Celsius grazie a una riduzione drastica delle emissioni e alla rivoluzione delle rinnovabili.

Le guerre certo non aiutano. Un anno e mezzo dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, uno dei paesi più inadempienti sul piano del clima, l'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso ha aperto un nuovo fronte di guerra a Gaza, duemila chilometri a nordovest degli Emirati.

In attesa dei missili ecosostenibili, la nuova crisi mediorientale è una zavorra in più per il processo di difesa dal cambiamento climatico che aveva suscitato qualche vaga illusione alla Cop 26 di Glasgow. Cinque anni dopo *Laudato si'*, è tornato sul tema papa Francesco con l'esortazione apostolica *Laudate deum*, in larga parte dedicata all'emergenza climatica.

Ma il pontefice è tenuto alla virtù teologale della speranza. I governi invece nicchiano. Lo slogan occulto è: decarbonizza tu che a me viene da ridere. È così con i temi al centro del dibattito. Per esempio, con il global stocktake. Il calcolo complessivo delle emissioni planetarie dovrebbe essere sottoposto a decisioni politiche coerenti con la gravità della situazione. Eppure nelle dichiarazioni ufficiose di chi andrà alla conferenza di Dubai lo scetticismo è totale.

Il damage and loss fund, il fondo danni e perdite introdotto dalla Cop 27 di Sharm el Sheikh, è l'altro punto critico di Cop 28. Per semplificare, si tratta del risarcimento da parte dei paesi più sviluppati, dunque più inquinanti, versato alle nazioni più povere, più virtuose, come Marocco o Gambia, e più a rischio di subire le conseguenze dell'arricchimento altrui. Anche in questo caso non è aria.

Il primo motivo è economico. Secondo il recente *Adaptation gap report* dell'Unep, il programma ambientale dell'Onu, per tenere in piedi in modo accettabile il fondo ci vorrebbero fra 215 e 387 miliardi di dollari all'anno di qua al 2030. La somma andrebbe a carico dei venti paesi industrializzati e questo già crea problemi seri sia con l'India, che è di turno alla presidenza del G20 e non intende rinunciare al carbone, sia con la Cina, che si dichiara a mezza via fra arretratezza e sviluppo per non contribuire.

Non meno importante è il tema se tassare il contribuente comune oppure le aziende che inquinano di più, spesso a capitale statale Italia inclusa, o se magari costruire qualche altro alambiccio politico-fiscale, sul genere dei crediti ambientali.

Intanto lo spartiacque ricchi-poveri resta a livelli di tracimazione. All'evento Onu di Bonn lo scorso 13 giugno, il diplomatico pakistano Nabeel Munir, copresidente del convegno, ha ricordato che nel 2022 le inondazioni hanno colpito 33 milioni di suoi concittadini con danni per 30 miliardi di dollari. «E io mi sento come se stessi guidando una classe di scuola elementare», ha redarguito i negoziatori più impegnati a litigare che ad ascoltare le indicazioni del segretario generale Onu, il portoghese António Guterres, che considera il fondo danni e perdite «una questione basilare di giustizia climatica, di solidarietà e fiducia internazionali».

Gli effetti collaterali delle tensioni belliche smorzeranno anche le proteste ambientaliste a Dubai, annunciate con l'hashtag #BoycottCOP28UAE. Nella metropoli emiratina, ecoinsostenibile per eccellenza, le manifestazioni di piazza non sono bene accette anche in tempi meno agitati. «Sarà come a Sharm l'anno scorso», racconta un inviato italiano a Cop 27. «In Egitto fuori dalla blue zone della conferenza non volava una mosca. Alcuni sono stati rispediti a casa con il primo aereo. Ho visto un tizio con un tamburello e un pappagallo che esprimeva dissenso. L'hanno blindato in venti secondi».

Le critiche degli ambientalisti hanno colpito Sultan Ahmed al Jaber, scelto alla guida della Cop 28. Al Jaber è il ceo di Adnoc, colosso petrolifero degli Eau che ha appena proclamato di volere investire 150 miliardi di dollari per aumentare la produzione di barili. Greta Thunberg, che proprio durante la Cop 24 del 2018 a Katowice ha conquistato fama internazionale all'età di quindici anni, ha definito «completamente ridicola» la nomina del manager emiratino. Più versato nella metafora, l'attivista keniota Eric Njuguna ha dichiarato: «Una zanzara guida la lotta contro la malaria».

È una zanzara che succhia petrolio. Secondo la Banca mondiale, la crisi di Gaza potrebbe portare il prezzo del barile a 150 dollari, oltre il record di 147 stabilito nel 2008 in piena crisi finanziaria internazionale. Chi guadagna con le energie fossili avrà ancora minore interesse verso la transizione energetica. Di norma, si parla delle nazioni segnalate fra le peggiori dalle varie classifiche: Russia, Stati Uniti, Iran, Arabia Saudita, gli stessi Emirati.

Al Jaber è un fautore della transizione graduale. Non è il solo. All'europea Greta non sarà sfuggito che da ottobre il nuovo commissario Ue per l'azione climatica è l'olandese Wopke Hoestra, ex ministro delle finanze accusato di non avere credenziali nel settore ambientale e cittadino del paese delle serre. Solo da poco i Paesi Bassi si stanno risolvendo nelle classifiche di chi lotta contro il surriscaldamento del pianeta. Nell'ultimo rapporto Ccpi (climate change performing index) l'Olanda sale di sei posti al tredicesimo di una lista che, in realtà, non assegna il podio perché nessuna nazione è considerata del tutto in regola.

L'Italia, che nel 2024 presiederà il G7 orfano della Russia, vegeta al ventinovesimo posto. Ne ha guadagnato uno dal trentesimo. In pratica, siamo la serie B del clima e il governo Meloni ha tutte le carte per retrocedere ancora grazie alle perle dello storico e climatologo no-laurea Matteo Salvini, ministro e vicepremier. «Quando vai sull'Adamello e sul Tonale», ha dichiarato la scorsa estate, «e vedi i ghiacciai che si ritirano anno dopo anno ti fermi a pensare. Poi studi la storia e vedi che sono cicli». Alla sua analisi approfondita il leader leghista ha aggiunto il fondamentale «è luglio, fa caldo». Sul fronte Fdi si registra il riduzionismo di Lucia Lo Palo, presidente dell'Arpa Lombardia, dopo l'esondazione del Seveso. «Il cambiamento climatico non è colpa dell'uomo», ha rivelato la manager regionale che non ha completato gli studi universitari in filosofia.

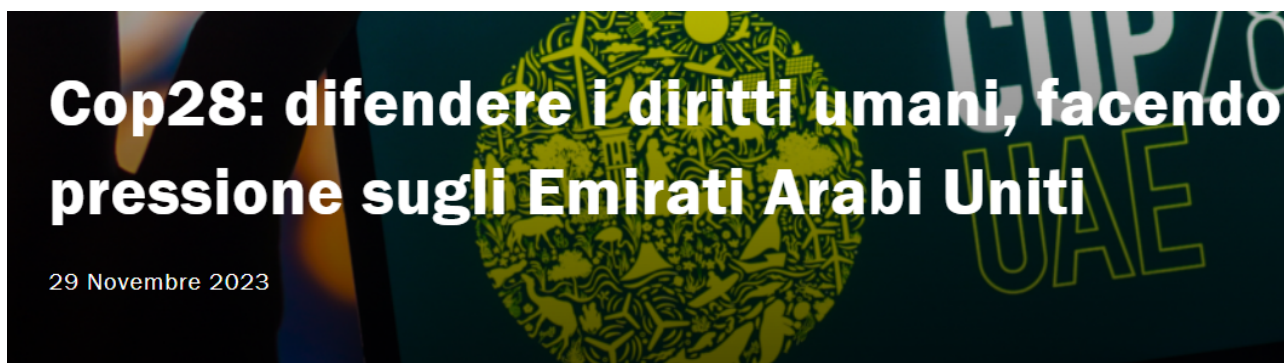
La nazionale del clima che parte per la Cop 28 è profondamente rinnovata. Il ministro di riferimento è il forzista Gilberto Pichetto Fratin, commercialista che per un breve periodo è stato assessore all'ambiente del comune di Biella, circa trent'anni fa. Pichetto si è commosso all'ultimo Giffoni film festival quando una studentessa ha rivelato ansia per il suo futuro tra i cataclismi.

Nulla di male nell'emotività ma al predecessore Roberto Cingolani, transumato in Leonardo, i tecnici riconoscevano un know-how specifico più solido. E mentre i ministeri degli esteri di Usa, Francia, Gran Bretagna rafforzano le unità dedicate alla crisi ambientale, l'Italia temporeggia. Il diplomatico Alessandro Modiano, inviato speciale per il clima nominato da Mario Draghi nel 2022, si è dimesso all'inizio del 2023.

Dopo sette mesi di vuoto, in agosto è stato sostituito da Francesco Corvaro, docente associato di fisica tecnica industriale al Politecnico delle Marche.

Negli scorsi giorni Pichetto ha ribadito di volere triplicare le rinnovabili che, secondo stime di Terna, valgono poco più di 61 gigawatt in totale. Nel 2022 sono stati installati 3 gigawatt, con circa cinquecento progetti per il rinnovamento energetico bloccati dalla burocrazia. Nel 2023 sono previsti altri 6 gigawatt. È vero che il paragone, per dimensioni e modello politico, è impossibile ma nei primi nove mesi di quest'anno la Cina ne ha installati 172. In quanto ad abbandonare i nostri 8 gigawatt di carbone, il cosiddetto phaseout, la scadenza globale fissata a fine 2025 sarà un altro fallimento per le pressioni, oltre che dell'India, della Germania che ha abbandonato definitivamente il nucleare.

Di chimera in chimera, gli apocalittici crescono di numero anche fra le agenzie targate Onu. Secondo l'Ipcc, per stare nell'accordo di Parigi c'era un bonus di 500 miliardi di tonnellate di emissioni fino al 2030. Metà di questo tesoretto al contrario è stato già speso in attesa di un'invenzione tecnologica risolutiva. Nel linguaggio dei papi, di un miracolo.



In occasione della partecipazione di **Agnès Callamard**, segretaria generale di Amnesty International, **alla Conferenza annuale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico** (Cop28) negli Emirati Arabi Uniti, l'organizzazione per i diritti umani ha esortato tutti i leader presenti a porre al centro della discussione i diritti umani. Tale impegno dovrebbe concretizzarsi tramite **un accordo sull'immediata eliminazione dei combustibili fossili**, garantendo la partecipazione libera della società civile ed esercitando pressioni sul governo emiratino per la liberazione di tutti i dissidenti attualmente in carcere.

“In un periodo di estrema agitazione, con la nostra attenzione rivolta a rispondere alle sofferenze delle persone a Gaza e in Israele, nel Sudan e in tantissime altre parti del mondo, potremmo essere tentati di procrastinare la gestione della crisi climatica. Tuttavia, ciò sarebbe un errore. **L'inazione non è un'opzione**, considerando che il riscaldamento climatico è ai massimi storici e i diritti umani di milioni di persone sono a rischio”, ha dichiarato *Agnès Callamard*.

“I leader che partecipano alla Cop28 devono **sfidare le lobby del combustibile fossile** e guidarci lontano dall'intensificazione della catastrofe climatica e dei diritti umani. L'unica strada sicura per impedire questa calamità è che si accordino per fermare immediatamente la produzione di combustibili fossili, così da aiutare le persone più colpite dai cambiamenti climatici

a riprendersi dalle perdite e dai danni e accelerare un equo percorso di transizione verso le energie rinnovabili.

Difendere il diritto di libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica è essenziale per raggiungere questi obiettivi nel contesto di una conferenza inclusiva dedicata al clima. Questi sono anche obblighi fondamentali che gli Emirati Arabi Uniti devono rispettare.

“Tali obblighi devono comprendere **la scarcerazione di tutti i dissidenti**, la fine delle detenzioni arbitrarie e dei processi farsa, lo stop alle tecnologie di sorveglianza digitali illegali e la decriminalizzazione delle relazioni tra persone dello stesso sesso”, ha proseguito Callamard.

Amnesty International ha espresso la sua preoccupazione per il rischio che l'industria dei combustibili fossili, da cui trae enormi vantaggi un ristretto gruppo di persone, possa ostacolare un esito positivo della Cop28. Il fatto che il presidente della conferenza, **Sultan Al Jaber**, sia anche a **capo dell' Adnoc**, l'azienda di stato del petrolio e del gas degli Emirati Arabi Uniti, rende ancora più forti le preoccupazioni che la Cop28 possa essere inquinata dagli interessi sui combustibili fossili prima ancora di cominciare. Al Jaber deve rassegnare le sue dimissioni da presidente dell'Adnoc in quanto è al centro di uno **sfacciato conflitto di interessi** e rappresenta una minaccia per la credibilità della conferenza stessa.

L'industria dei combustibili fossili e molti stati vogliono mantenere lo status quo, attuando un'operazione di *“greenwashing”* per far passare il messaggio che soluzioni tecniche non testate, che potrebbero causare danni ambientali, **come la cattura e lo stoccaggio della carbonio**, possano essere la risposta al surriscaldamento globale.

Molte delle più grandi compagnie petrolifere e del gas, appoggiate da diversi governi in tutto il mondo, pianificano di espandere la loro produzione, basandosi sulla premessa che quelle soluzioni non testate risolveranno magicamente il problema in futuro. Tutto questo deve essere fermato. I governi sono obbligati a svolgere **azioni significative per proteggere i nostri diritti umani**, anziché adottare strategie mal concepite per proteggere i profitti dei pochi privilegiati che traggono maggior beneficio dall'industria dei combustibili fossili.

Continuare a sfruttare petrolio, gas fossile o carbone contribuirà ad aumentare ulteriormente la temperatura del nostro già surriscaldato pianeta, causando ulteriori devastazioni e prolungate sofferenze. Tutte le riserve di combustibili fossili non ancora utilizzate devono rimanere tali e nel sottosuolo in modo permanente. Occorre intraprendere azioni urgenti per una transizione equa verso fonti di energia sostenibili. La Cop28 deve **confermare il proprio impegno a limitare l'aumento della temperatura globale in questo secolo a 1,5°C**, al fine di evitare effetti ancora più devastanti del cambiamento climatico.

CAOS CLIMATICO, PERDITE E DISTRUZIONE

Il 2023 verrà sicuramente identificato come l'anno più torrido mai registrato. Il caldo sta aumentando la frequenza e la gravità degli eventi meteorologici estremi e sta intensificando l'insorgenza di eventi come siccità, desertificazione e aumento del livello del mare.

Il mondo rischia di ritrovarsi a un punto critico, nel quale alla siccità susseguirebbero incendi che libererebbero enormi quantità di anidride carbonica che altrimenti resterebbe nell'ambiente, contribuendo così ulteriormente al riscaldamento atmosferico. **La qualità dell'aria sta peggiorando.** Nel 2020 l'inquinamento dell'aria, strettamente connesso ai combustibili fossili, ha causato la morte di 1,2 milioni di persone.

Con colture ed ecosistemi sotto attacco, **l'aumentata carenza di cibo e di acqua sta alimentando una maggiore competizione per le risorse**, lo spostamento di intere popolazioni, migrazioni e conflitti. Decine di milioni di persone stanno vivendo in condizioni di sofferenza e i diritti umani di miliardi di persone sono sotto minaccia.

La campagna globale **"Write for Rights"** di Amnesty International sta attualmente sostenendo lo **zio Pabai e lo zio Paul**, leader della comunità della Guda Maluyigal Nation nelle isole dello Stretto di Torres, la parte più settentrionale dell'Australia, le cui isole e mezzi di sostentamento sono distrutti dai cambiamenti climatici.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono devastanti per persone come lo zio Pabai e lo zio Paul e per gli ecosistemi da cui dipendono molte **comunità vulnerabili** come la loro. Mezzi di sostentamento, così come stili di vita e culture di comunità in tutto il mondo, stanno piano piano distruggendosi.

Alla Cop dello scorso anno è stato concordato di creare un **Fondo per le perdite e i danni**. Da allora è in corso un dibattito su come questo fondo dovrebbe essere gestito; nel frattempo, la sofferenza che avrebbe dovuto alleviare è aumentata.

All'inizio di questo mese, è stato finalmente raggiunto un accordo, con la prospettiva che la **Banca mondiale sia depositaria provvisoria del Fondo** per i prossimi quattro anni, con l'intenzione di formalizzare tale decisione durante la Cop28.

"Sollecitiamo la Banca mondiale a chiarire se può o meno impegnarsi a rispettare le misure di salvaguardia recentemente concordate, affinché tutti i paesi in via di sviluppo e le comunità colpite possano accedere al Fondo, condizione al momento impossibile viste le attuali restrizioni che la Banca impone. Chiediamo inoltre che gli stati più industrializzati, storicamente maggiormente responsabili per le emissioni di gas serra, compresi i paesi produttori di combustibili fossili ad alto reddito, forniscano rapidamente le risorse necessarie affinché il Fondo per le perdite e i danni possa iniziare ad aiutare le persone che ne hanno urgentemente bisogno", ha aggiunto Callamard.

GIUSTIZIA CLIMATICA

Un futuro libero dai combustibili fossili è essenziale per la sopravvivenza dell'umanità. Tuttavia, molti stati continuano a essere sottomessi alle imprese del settore, a volte addirittura sovvenzionandole.

Le sovvenzioni statali a un'industria che sta procurando danni alla vita umana devono essere bloccate. È **necessario un notevole aumento degli investimenti** per accelerare la transizione verso l'energia rinnovabile.

I paesi più sviluppati, storicamente tra i maggiori emettitori di gas serra, avevano precedentemente promesso di fornire 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per aiutare i paesi privi di risorse a adattarsi ai cambiamenti climatici e a mitigarne gli impatti. Questo impegno non è stato mantenuto, quindi, tali paesi e quelli produttori di combustibili fossili che partecipano alla Cop28, devono presentare un piano chiaro, che non solo sia in grado di colmare il deficit esistente ma che incrementi in modo significativo i loro futuri contributi, da fornirsi principalmente attraverso sovvenzioni e non prestiti.

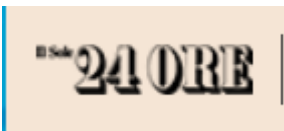
Se i partecipanti dimostreranno di avere la visione giusta e la determinazione necessarie per sfidare la lobby dei combustibili fossili, la Cop28 potrà delineare un percorso per porre tempestivamente fine all'utilizzo di tali combustibili e favorire una **transizione equa verso un'energia rinnovabile** accessibile a tutti.

Un approccio basato sui diritti umani, che rispetti e garantisca il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile, preserverà innumerevoli vite e preverrà una crisi globale senza confini; contribuirà al miglioramento delle condizioni di salute e al rafforzamento dei diritti alla vita e all'istruzione e alla sicurezza. I partecipanti alla Cop28 sono chiamati a cogliere questa opportunità per contribuire a un'azione climatica efficace attraverso la protezione dei diritti umani.

ULTERIORI INFORMAZIONI

La Cop28, 28esima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, si terrà a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, **dal 30 novembre al 12 dicembre 2023**. La conferenza riunisce 190 stati con l'obiettivo di adottare misure volte a fronteggiare la minaccia globale rappresentata dai cambiamenti climatici. Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International, vi parteciperà dal 1° al 6 dicembre, parte della delegazione dell'organizzazione per i diritti umani che sarà presente durante l'intero evento.

Amnesty International ha pubblicato un documento formale di supporto per la Cop28.



24 ORE

Gaming e disabilità: riabilitazione, ma anche intrattenimento e socialità



scritto da Maria Paola Mosca il 30 Novembre 2023

Gaming, intrattenimento e disabilità: una combinazione di ambiti quantomeno inusuale. Eppure, quando accessibili, videogiochi ed *e-sport* possono diventare strumenti di apprendimento, socializzazione, partecipazione e intrattenimento proprio per chi vive con una disabilità. In certi casi, fondamentali per la comunicazione, l'autorealizzazione, lo studio. Una conferma arriva a fine del primo *road show* italiano organizzato dalla **Fondazione ASPHI** Onlus e **Fondazione FightTheStroke**, una sperimentazione diretta della validità dell'inusuale connubio.

Se è chiaro il ruolo che tecnologia e innovazione svolgono nella quotidianità di tutti noi, molto meno esplorato è l'apporto dei videogiochi sulla vita delle persone con disabilità – permanente o temporanea. Partendo dal concetto di diritto al gioco, in realtà, non è troppo difficile comprendere l'impatto della componente (video)ludica sui percorsi di riabilitazione e crescita, in particolare se si guarda alla giovane età, e di autonomizzazione. E, allargando lo sguardo, capire anche come possa incidere sulla socialità, l'inclusione e l'intrattenimento.

Videogiocare: imparare e divertirsi

Il progetto pilota di FightTheStroke e ASPHI, facendo videogiocare oltre 70 partecipanti durante le diverse iniziative in giro per le città italiane, ha fatto incontrare famiglie e operatori e fatto scoprire i potenziali benefici del *gaming* digitale. La settimana scorsa, nel momento conclusivo "Gaming e disabilità: la tecnologia come strumento di inclusione" (con il sostegno di Lenovo Foundation e Fondazione Mazzola), dai "campi di gioco" si è passati al palco di Milano durante la Games Week. Una cornice anche questa inusuale, dove si è fatta luce sulle potenzialità del videogioco – integrato sì alle terapie più "tradizionali", ma anche per la sua natura ludica.

Reso accessibile e, specialmente *“Per certe condizioni di disabilità motorie – confermano da FightTheStroke –, (il videogioco) può affiancarsi alla riabilitazione per rafforzare lo sviluppo”* cognitivo e sensoriale. E *“favorire la scoperta e l’uso di strategie, ausili e strumenti digitali assistivi, fondamentali per lo sviluppo di competenze”*, con un impatto importante anche nell’esercizio della concentrazione, per esempio.

Per avere un quadro più chiaro della situazione e dei confini esistenti, è interessante guardare ad alcuni numeri. *“In Italia più del 70% delle persone con disabilità dichiara di non svolgere attività significative di partecipazione sociale e si dice poco o niente soddisfatto della qualitativi del tempo libero (dati Istat, 2021). Questa limitazione è legata, in gran parte, a barriere di accessibilità alle attività culturali, sportive, associative”* (dati FightTheStroke). Inoltre, *“solo il 59% delle persone con disabilità lievi o moderate ha accesso a internet. Percentuale che diminuisce al 36% per le persone con limitazioni gravi”*. Non è difficile comprenderlo: per molti italiani, l’esclusione da strumenti che hanno facilitato e stanno ridisegnando i nostri confini lavorativi, sociali e di intrattenimento, passa anche dalla mancanza di conoscenza della disponibilità dei dispositivi.

Lo conferma Francesca Fedeli, presidentessa della Fondazione FightTheStroke, *«gli strumenti [software](#) ci sono già. La maggior parte dei programmi o piattaforme ha una versione accessibile, spesso gratuita. Lo sviluppo è più orientato sugli hardware per permettere a persone con disabilità – anche temporanea – di utilizzare al meglio quei software»*. Soprattutto, però, *«manca la conoscenza delle possibilità da parte delle famiglie, la consapevolezza e la formazione degli operatori»*.

Far conoscere e formare

Se il limite pratico di progettare gli strumenti adatti è in certo modo superato attraverso attività di co-design, la sfida è trovare un’ottica di sistema. Partendo dall’informare e formare anche i professionisti coinvolti, istruendoli sull’accessibilità dei dispositivi, in molti casi prescrivibili, come chiarisce Nicola Gencarelli, di Fondazione ASHPI. *«All’interno del nomenclatore degli ausili e protesi del Ministero della Salute, sono elencate anche le tecnologie digitali assistive: strumenti informatici che possono supportare le persone con*

disabilità per lo studio, la vita autonoma, il lavoro, il tempo libero e anche il gioco. Quindi un medico specialista che ha in cura una persona con disabilità ha facoltà di prescrivere anche strumenti digitali se questi possono essere di supporto ad attività significative per la persona con disabilità».

Ammettiamolo, l'associazione videogiochi e disabilità continua a essere contornata da una patina di sospetto. Basti pensare quanto sia ancora taboo associare il *videogaming* alle offerte formative nei percorsi standard delle scuole dell'obbligo. Anche per questo allora l'iniziativa di FightTheStroke e Fondazione ASPHI ha un significato importante. Usando strumenti adatti, offrendo un campo di gioco alla pari, le diverse parti si sono messe a confronto avviando così una (nuova) interpretazione del *gaming* digitale.

Il videogioco interviene sulla qualità della vita delle persone, in ambito educativo, di stimolazione e riabilitazione, da una parte. Dall'altra, come elemento ludico e di intrattenimento. Conferma Fedeli: *«Come punto di riferimento per le persone con disabilità di paralisi cerebrale in Italia, siamo orgogliosi di aver promosso quest'alleanza e dimostrato che ognuno può giocare a modo suo, adattando il contesto di vita ed eliminando le barriere, anche grazie all'utilizzo saggio della tecnologia. Le sperimentazioni portate a termine durante tutto l'anno ci hanno permesso di **rivendicare il diritto alla comunicazione dei bambini con disabilità e la promozione del gaming per l'apprendimento, la socialità, la pratica sportiva**».*

Adattare

Svolgiamo attività quotidiane sempre più spesso utilizzando una qualche forma di *gaming* – Pensiamo a come impariamo le lingue o visitiamo musei o città. Perché allora non normalizzare l'uso dei videogiochi anche nell'ambito della disabilità, rendendoli un'alternativa economicamente accessibile? La tecnologia è adattabile e già esiste. *«Serve creare conoscenza e fare formazione e lavorare in un'ottica di sistema»*, continua la presidentessa della Fondazione FightTheStroke. E una prospettiva in cui, attraverso strumenti adatti per necessità specifiche, l'attività video-ludica su un campo di partenza equilibrato, diventi una di completamento di una vita attiva.

Aggiunge Nicola Gencarelli: «Per alcune persone con disabilità complesse, in particolare, videogiocare con gli altri significa abitare un mondo condiviso dove si parte alla pari e dove si può essere protagonisti di una storia, fare delle scelte e collaborare.» Senza contare poi che «il videogioco spesso rappresenta anche l'occasione per bambini e bambine con disabilità di conoscere e familiarizzare con tecnologie e ausili digitali che saranno fondamentali anche per la comunicazione, lo studio, il controllo della casa, e in generale la vita. Il gioco, si sa, è una cosa seria.»



Sport e parità di genere, Uisp Potenza e Crpo Basilicata presentano eventi a Picerno e Potenza

Il Comitato Territoriale Uisp di Potenza e la Commissione Pari Opportunità della Regione Basilicata presentano un doppio appuntamento, a Picerno e Potenza, legato allo sport e parità di genere, valori che caratterizzano da sempre l'attività Uisp.

Si parte sabato 30 novembre con "Sport e parità di genere: la Carta europea delle donne nello sport", convegno in programma nell'Auditorium "Giustino Fortunato" di Picerno. A partire dalle ore 10, si avvia il dibattito con protagonisti Vincenzo Vasti, dirigente scolastico dell'I.C. di Picerno, Carmela Marino, assessora allo Sport e Pari Opportunità del Comune di Picerno, Margherita Perretti, presidente CRPO Basilicata, Lucia Destino, presidente Uisp Potenza, Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata e Manuela Claysset, responsabile Uisp nazionale Politiche di Genere e Diritti. Previsti anche gli interventi di associazioni sportive locali.

Invece alle 17.30, presso il Polo Bibliotecario di Potenza, si tiene il convegno "Donne e pratica sportiva: facciamo il punto! Dalla Carta Europea dei diritti delle donne nello sport a progetti e proposte per cambiare la cultura sportiva". Previsti gli interventi di Luigi Catalani, direttore Polo Bibliotecario di Potenza, Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata, Antonella Bianchino, dirigente Ufficio Territoriale Istat Basilicata, Gianmarco Blasi, assessore allo Sport del Comune di Potenza, Margherita Perretti, presidente CRPO Basilicata, Barbara Lori, assessora alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, Roberta Mori, consigliera della Regione Emilia-Romagna, Manuela Claysset, responsabile Uisp nazionale Politiche di Genere e Diritti, Michele Casino, assessore alle Attività Produttive della Regione Basilicata, Gerardo Zandolino, presidente Cip Basilicata, Leopoldo Desiderio, presidente Coni Basilicata e Matteo Trombetta, segretario Sport&Salute Basilicata.

«Sarà l'occasione giusta per ricordare l'importanza della Carta europea dei diritti delle donne nello sport elaborata dalla Uisp, con la collaborazione di altri partner internazionali, nell'ambito del progetto "Olympia-equal opportunities via and within sport domani". La Carta si rivolge a tutti gli operatori e le operatrici, ad organizzazioni, federazioni, tifoserie, autorità e istituzioni per promuovere uno sport in linea con i valori di socialità e inclusione, per una pratica sportiva capace di aprirsi a tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale, con pari opportunità e dignità e senza discriminazioni sociali né economiche. Coglieremo l'occasione anche per fare il punto della situazione in Basilicata e capire come intervenire, rafforzando la sinergia nel territorio lucano», ha dichiarato la presidente Uisp Potenza, Lucia Destino.

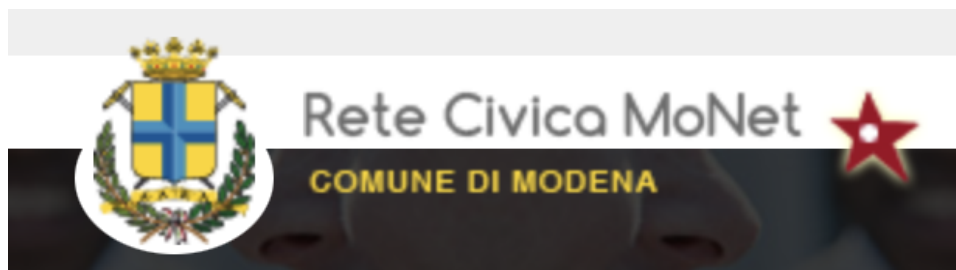


SPORT E PARITA' DI GENERE, OGGI INCONTRI UISP A PICERNO E POTENZA

Il Comitato Territoriale Uisp di Potenza e la Commissione Pari Opportunità della Regione Basilicata presentano un doppio appuntamento, a Picerno e Potenza, legato allo sport e parità di genere, valori che caratterizzano da sempre l'attività Uisp. Si parte sabato 30 novembre con "Sport e parità di genere: la Carta europea delle donne nello sport," convegno in programma nell'Auditorium "Giustino Fortunato" di Picerno. A partire dalle ore 10, si avvia il dibattito con protagonisti Vincenzo Vasti, dirigente scolastico dell'I.C. di Picerno, Carmela Marino, assessora allo Sport e Pari Opportunità del Comune di Picerno, Margherita Perretti, presidente CRPO Basilicata, Lucia Destino, presidente Uisp Potenza, Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata e Manuela Claysset, responsabile Uisp nazionale Politiche di Genere e Diritti. Previsti anche gli interventi di associazioni sportive locali. Invece alle 17.30, presso il Polo Bibliotecario di Potenza, si tiene il convegno "Donne e pratica sportiva: facciamo il punto! Dalla Carta Europea dei diritti delle donne nello sport a progetti e proposte per cambiare la cultura sportiva". Previsti gli interventi di Luigi Catalani, direttore Polo Bibliotecario di Potenza, Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata, Antonella Bianchino, dirigente Ufficio Territoriale Istat Basilicata, Gianmarco Blasi, assessore allo Sport del Comune di Potenza, Margherita Perretti, presidente CRPO Basilicata, Barbara Lori, assessora alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, Roberta Mori, consigliera della Regione Emilia-Romagna, Manuela Claysset, responsabile Uisp nazionale Politiche di Genere e Diritti, Michele Casino, assessore alle Attività Produttive della Regione Basilicata, Gerardo Zandolino, presidente Cip Basilicata, Leopoldo Desiderio, presidente Coni Basilicata e Matteo Trombetta, segretario Sport & Salute Basilicata.

«Sarà l'occasione giusta per ricordare l'importanza della Carta europea dei diritti delle donne nello sport elaborata dalla Uisp, con la collaborazione di altri partner internazionali, nell'ambito del progetto "Olympia- equal opportunities via and within sport domani". La Carta si rivolge a tutti gli operatori e le operatrici, ad organizzazioni, federazioni, tifoserie, autorità e istituzioni per promuovere uno sport in linea con i valori di socialità e inclusione, per una pratica sportiva capace di aprirsi a tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale, con pari opportunità e dignità e senza discriminazioni sociali né economiche. Coglieremo l'occasione anche per fare il

punto della situazione in Basilicata e capire come intervenire, rafforzando la sinergia nel territorio lucano», ha dichiarato la presidente Uisp Potenza, Lucia Destino.



SPORT E AMBIENTE, TORNANO LE “CAMMINATE DI QUARTIERE”

Nelle domeniche di dicembre quattro appuntamenti gratuiti e aperti a tutti. L'assessora Baracchi: “Opportunità per stare insieme e per vivere la città con ritmi diversi”

Dopo tre anni di stop a causa dell'emergenza sanitaria tornano a Modena le Camminate di Quartiere, la manifestazione non competitiva, arrivata alla 44esima edizione, che invita tutti i cittadini a camminare insieme alla riscoperta della città e dell'ambiente. In programma dal 3 al 31 dicembre ci sono quattro appuntamenti domenicali, uno per ogni quartiere, con percorsi diversi per adattarsi alle esigenze di tutti i partecipanti, camminatori, marciatori, praticanti di fitwalking e podisti allenati, che riceveranno poi un premio all'arrivo. La manifestazione itinerante, nata nel 1977, è promossa e sostenuta dal Comune in collaborazione con il Comitato coordinamento provinciale dell'attività podistica amatoriale e gli enti di promozione sportiva Aics, Csi e Uisp, e col sostegno anche di Conad Nord ovest.

L'iniziativa è stata presentata questa mattina, mercoledì 29 novembre, in Municipio, con una conferenza stampa a cui hanno partecipato l'assessora allo Sport Grazia Baracchi; Mauro Del Carlo della Polisportiva Union 81; Pier Paolo Alessandro del Pentathlon Modena; Gabriele Carletti della Polisportiva Cognentese; Mauro Monelli della Polisportiva Modena Est; Tiziana Giurati di Conad Nord ovest; Maurizio Pivetti, rappresentante del Coordinamento podistico modenese per Uisp.

“Si tratta di una manifestazione storica – commenta l'assessora Baracchi – e, quindi, il grande impegno messo in campo in maniera sinergica per farla ‘rinascere’ assume ancora più valore. Anche per questa ragione esprimo un ringraziamento verso tutti coloro che si sono impegnati per raggiungere l'obiettivo”. Le Camminate di Quartiere, dunque, potranno continuare “a coinvolgere i cittadini – continua l'assessora – perseguendo l'obiettivo di favorire il movimento, l'attività motoria e lo sport come elementi alla base della promozione di corretti e sani stili di vita, ma pure confermando il piacere di stare insieme camminando oppure correndo”. I benefici legati alla partecipazione all'iniziativa, insomma, “sono molteplici – assicura Baracchi –, non ultimo danno la possibilità di vivere la città con ritmi diversi da quelli quotidiani, offrendo anche l'opportunità di scoprire percorsi nuovi che collocano al centro quattro polisportive di Modena”.

La prima Camminata in programma, domenica 3, è al Q3, nella frazione di Portile; domenica 10 ci si sposta tra la zona San Faustino e il centro storico, nell'ambito territoriale del Q1; domenica 17 si cammina a Cognento, per il Q4; domenica 31 chiude l'anno a Modena est, nella zona del Q2.

Come spiegano gli organizzatori, “è possibile partecipare alle Camminate come si preferisce, correndo o camminando, e non verranno stilate classifiche individuali. Si tratta, infatti, di iniziative orientate alla pratica dello sport aperto a tutti e dell'aggregazione”. L'attuale format, strutturato in quattro date, è stato adottato nel

1994; nella prima edizione gli appuntamenti erano nove e nel corso degli anni erano aumentati fino a 12, per poi calare, appunto, 29 anni fa. "Sono circa 250mila – proseguono gli organizzatori – i modenesi che hanno potuto partecipare, dal 1977 ad oggi, a queste occasioni di sport a costo e a chilometro zero, grazie all'azione dell'assessorato allo Sport, al volontariato motivato delle società del Coordinamento podistico modenese e al sostegno degli sponsor".

Come sempre la partecipazione è gratuita; le iscrizioni si ricevono dalle ore 8 e fino a 10 minuti prima della partenza di ogni appuntamento il giorno della camminata nel luogo di partenza. Il via è fissato sempre per le ore 9.30.

Approfondimenti online sul sito www.comune.modena.it/argomenti/sport.



Si avvicina la "Babbo Run" di Busto Arsizio

Appuntamento il 17 dicembre con il Free Riders Team | Vharese sotto canestro nel triangolare di Oggiono | Albizzate e Irish capolista nella First League di basket

BASKET – Vharese con Uisp in campo a Oggiono

Dopo le splendide esibizioni della prima giornata **Torneo Uisp a Olgiate** e quella fatta a **Vanzaghello** per le valutazioni Special Olympics, ecco che arriva la seconda giornata del Torneo UISP a Oggiono (Lecco). Un triangolare con gli amici **Screwers di Arcore e Screwers di Oggiono**. Bello vedere la passione quasi viscerale che ogni singolo giocatore mette in campo per giocare con i compagni e insieme cercare di fare

un canestro in più degli altri. Ma al di là del semplice risultato numerico, è sempre emozionante vedere **l'impegno che ognuno mette per fare di più rispetto all'ultima partita** o all'ultimo allenamento, vedere i miglioramenti che per qualcuno possono essere il fare più palleggi, oppure ridurre al minimo gli errori sui "passi" e sul "doppio".

Nel bellissimo impianto di Oggiono **i ragazzi del Vharese sono stati "splendidi"**. Si sono trovati davanti **due squadre diverse tra loro**: una che ha schierato molte nuove leve, anche giovanissime, per spezzare la "monotonia" degli allenamenti; l'altra che ha dimostrato di avere una marcia in più dal punto di vista tecnico e che ha richiesto un approccio diverso da parte dei nostri. Tutti i ragazzi del Vharese hanno cercato di rendere equilibrato ogni incontro **modulando l'intensità della difesa e dell'attacco** in base a chi avevano davanti e in base anche al punteggio. Tutti gli atleti di Arcore, Oggiono e Vharese scesi in campo hanno avuto la possibilità di essere e sentirsi protagonisti e questo credo è stato senza dubbio il miglior risultato del triangolare.

BASKET – First League Uisp, Albizzate e Irish capoliste

In First League, nel girone Nord, si parte con l'anticipo della undicesima di andata, con la vittoria di 5 punti dei **Boosters Vedano Olona**, a segno su Bizzozero per 77-72. Si prosegue con la vittoria di **Albizzate**, la capolista, al settimo referto rosa consecutivo, batte Ponte Tresa con autorevolezza e merito. Nel derby montelliano fra Young e Just Drink It, vincono i **biancoblù di Spissu** sui grigigialli di Dalle Valle. Cade il Fuco, che perde con **Giubiano** dopo un match intenso e spettacolare, 88-84 per i Pigs il finale. Bene **Bobbiate**, che sale in classifica, sconfiggendo in volata la Pallacanestro Daverio. Fra Bizzozero e Gavirate, vincono i lacuali de **La Sportiva**, che si impongono per 59-55.

Nel girone Sud, sesta vittoria consecutiva **per l'Irish**: la regina del girone soffre ma batte, dopo un tempo supplementare, il coriaceo San Giovanni Bosco Olgiate. Bella vittoria del **Deportivo**, che vince il derby coi Pink Panthers in modo netto. Volata vincente per **Venegono**, che ottiene la prima vittoria stagionale nella sfida di bassa classifica, con Rovello Porro ko 57-59. **Origgio** regola la Wool Va: 53-38 per l'Airoldi,

che si mantiene nei quartieri altissimi di classifica. Fra **Appiano Gentile** e Gerenzano, è vittoria dei comaschi, che superano la No Look per 62-54.

PODISMO – Free Runners Team, Babbo Natale scalda i muscoli

Si svolgerà domenica 17 dicembre la **Babbo Run**, la mitica corsa di **Busto Arsizio** organizzata dalla Asd Free Runners Team affiliata a Uisp.

Il percorso di gara inizierà in via Guerrini 40 e si snoderà nel parco Alto Milanese. I primi a sfidarsi, alle 9.20, saranno i **piccoli aiutanti di Babbo Natale**, di età compresa tra 3 e 8 anni, che percorreranno un anello di 200 metri. Alle 9.45 ai nastri di partenza ci saranno **adulti e famiglie**. Sarà possibile scegliere tra due percorsi: un giro, pari a 4.5 chilometri. E due giri, per un totale di 9 chilometri.

Per i bimbi: truccabimbi, giochi e gadget. C'è anche la possibilità di lasciarli agli animatori durante la corsa. Al traguardo, **panettone e vin brulé** per tutti.

L'iscrizione costa **6 o 12 euro** a seconda del tipo di pacco gara scelto, se comprensivo solo di cappellino o dell'intero costume di Babbo Natale. Sarà spettacolare vedere tanti Babbo Natale correre all'interno del Parco Alto Milanese, divertendosi in perfetto stile Uisp. Per informazioni: 339.5704539 oppure www.freerunnersteam.it.



“Non restare solo contro il disagio: chiedi aiuto”

Uisp è parte del progetto "Sostegno Km0" per il benessere dei giovani. Dall'incontro nella sede delle Bustecche tante indicazioni per affrontare i problemi

Nessuno può rimanere indifferente di fronte a un **adolescente che soffre di attacchi di panico o ansia**, che preferisce il mondo virtuale a quello reale, che pratica gesti di autolesionismo. **Ma come fare nella pratica** quando, magari nella veste di genitore, di insegnante, o di allenatore sportivo, ci si trova di fronte a un ragazzo che esprime profondo disagio?

Sabato scorso, nella sede **Uisp delle Bustecche a Varese**, si è tenuto un importante incontro che fa parte del progetto “**Sostegno km0**”, ovvero «un percorso snello – ideato dal **Ponte del Sorriso** in partenariato con Gulliver, Asst Settelaghi e in rete con Univa, Uisp, Csi, Ufficio scolastico provinciale e Università dell’Insubria – che offre **risposte tempestive e concrete al disagio, latente o più evidente**, nei bambini e adolescenti, cercando di dare agli adulti (ma anche agli stessi ragazzi) i mezzi per orientarsi».

Il progetto “Sostegno Km0” è stato **studiato per aumentare la consapevolezza dei problemi legati al disagio** e allargare il bacino delle cure, indirizzando in tempi brevi al percorso di cura più adatto.

«Negli ultimi anni si è assistito ad un **incremento del disagio giovanile**, con disturbi del **comportamento alimentare**, condotte **autolesive** sempre più gravi fino ad arrivare a tentativi di suicidio, **isolamento** sociale fino al fenomeno **hikikomori**» ha detto **Emanuela Crivellaro** de “Il Ponte del Sorriso”.

«**Uisp è partner del progetto**, nella convinzione che lo sport e il movimento possano da una parte aiutare i giovani, e nell’altra offrire un punto di vista privilegiato per scoprire segnali di disagio» spiega **Ileana Maccari** di Uisp.

I **sintomi da non sottovalutare** sono le manifestazioni tipiche dell’ansia, come la depressione o gli attacchi di panico (con tremori, sudorazioni, difficoltà respiratorie, etc). Ma anche la **diminuzione delle uscite** con gli amici, il **calo della frequenza scolastica**, l’abbandono dello **sport** o delle attività extrascolastiche. E ancora: l’eccessiva connessione a **internet**, i **disturbi** dei comportamenti alimentari, forme di autolesionismo e **abuso** di alcol o altre sostanze.

Il primo modo di aiutare un ragazzo che soffre è tenere aperto con lui un canale di ascolto, «invitandolo a **riconoscere le proprie emozioni ed esprimerle** senza timore di essere giudicato» hanno detto le esperte **Serena Ferulli e Valentina Marasco**. Anche le figure educative – come gli allenatori sportivi – devono essere capaci di entrare in sintonia con i giovani, «dimostrando comprensione». Durante **gli attacchi di panico** è importante **non sminuire il disagio e mostrarsi vicini**, pronti ad aiutare. Possono dare sollievo anche tecniche di respirazione o la mindfulness. La cosa importante è **chiedere aiuto fin dai primi segnali**. Per contattare l'equipe multidisciplinare di "Sostegno Km0" e avere un appuntamento nel giro di pochi giorni, telefonare allo 0332-286946. Il **servizio è gratuito** e non richiede impegnativa.



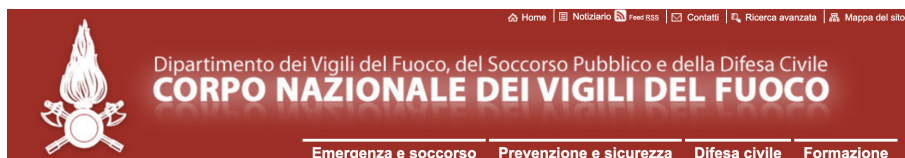
CICLISMO – AD ALESSANO LE PREMIAZIONI PER LA FESTA DEL CICLISMO SALENTINO 2023 UISP

Nei giorni scorsi, presso il giardino del ristorante "da Enzo" di **Alessano**, si è celebrata la **Festa provinciale del Ciclismo Salentino**, la passerella di fine stagione agonistica nella quale sono premiati tutti gli atleti e le società meritevoli per i risultati raggiunti e le manifestazioni organizzate nell'anno solare.

L'evento è stato promosso dal Comitato territoriale **Uisp Lecce** e ha richiamato tanti ciclisti rappresentanti delle varie categorie fuoristrada, del settore Master e del movimento paralimpico.

Dopo il saluto dei dirigenti presenti, ha preso parola Egle **Garofalo**, moderatrice dell'evento, che ha fatto un **resoconto** delle varie avventure ciclistiche vissute dai vincitori del Campionato italiano "**Challenge Bike Salento**", parlando anche dei bikers diversamente abili che hanno mostrato grande coraggio ed intraprendenza nell'affrontare i duri circuiti del **Cross Country**.

C'è stata grande commozione nel momento della consegna del premio a Massimo **Vadrucci**, atleta paralimpico dell'**Asd Cicloclub Nociglia**, che si è contraddistinto per la determinazione e la costanza, nonostante l'**infortunio** che l'ha costretto ad abbandonare le gare per due mesi. Lo stesso Vadrucci ha ricevuto, a ottobre scorso, nella "X-Legend Cup" di Castro, il riconoscimento di "**Campione XCO Salento Race 2023**" sotto l'egida della Federazione Ciclistica Italiana. Sono stati poi premiati tutti gli altri campioni delle varie categorie. A fine cerimonia, pranzo e saluti finali, con l'auspicio di un 2024 altrettanto positivo.



Pisa, record di partecipazione al 17° Memorial Masi: i Vigili del Fuoco devolvono il ricavato al Coordinamento Etico dei Caregivers

Tantissime le persone che domenica 26 novembre hanno partecipato alla 17ª edizione del Memorial Masi, la camminata non competitiva e inclusiva partita dalla Caserma dei Vigili del fuoco di Pisa e proseguita verso le mura cittadine e poi nel cuore dell'Orto Botanico dell'Università di Pisa. Sono state ben 650 le adesioni, record di partecipazione fino a oggi. L'iniziativa, che è ormai un appuntamento fisso per chi ha conosciuto il vigile del fuoco Saverio Masi e vuole onorarne la memoria a distanza di anni, è co-organizzata dal Comitato Saverio Masi, dal gruppo di canottaggio Billi-Masi, dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pisa e da UISP Pisa. Con il passare degli anni, l'aspetto commemorativo della manifestazione si è sempre più unito a quello di condivisione e convivialità attraverso lo sport e la scoperta della città. Quest'anno, due collaborazioni hanno permesso tutto ciò: quella con ATI Mura di Pisa, che ha confermato per il secondo anno il passaggio dei partecipanti su un tratto di Mura per ammirare i numerosi campanili pisani, Piazza dei Miracoli e la geografia cittadina da una prospettiva inusuale, e quella con l'Orto Botanico dell'Università di Pisa, che ha concesso l'ingresso dei partecipanti secondo un percorso pensato per scoprire i tesori naturali contenuti al suo interno.

Ad attendere i partecipanti al rientro in caserma, un rinfresco e una sottoscrizione a premi facoltativa per chiudere il Memorial Masi vicino ai Vigili del fuoco e al loro impegno nell'onorare la memoria del collega con una manifestazione legata al territorio anche dal punto di vista della solidarietà: ogni anno, infatti, il ricavato della giornata viene devoluto a un'associazione pisana. Quest'anno, la scelta è ricaduta sul Coordinamento Etico dei Caregivers, che promuove e sostiene i diritti delle persone con disabilità e di coloro che se ne prendono cura.